



COMUNE DI POGGIOMARINO
(Provincia di Napoli)

SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 2008

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Carmelo Rosa.

Carmelo ROSA - Presidente del Consiglio: Buonasera a tutti, sentiamo l'inno nazionale.

Si procede all'ascolto dell'inno nazionale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio:

Buonasera a tutti, ai Consiglieri e al pubblico presente, ringrazio i Consiglieri per la propria presenza vista l'urgenza con cui si è convocato questo Consiglio comunale. Passo all'appello.

Si procede ad appello nominale per la verifica del numero legale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Con 19 presenti e 2 assenti la seduta è valida. Prima di passare a discutere dell'ordine del giorno, passo la parola al Sindaco per delle brevi comunicazioni, prego Sindaco.

Vincenzo VASTOLA – Sindaco: Grazie Presidente. Innanzitutto buonasera a tutti i cittadini presenti, all'intero Consiglio comunale, più che comunicazioni sto per leggere l'invito che il nostro padre Silvano, il nostro parroco mi ha fatto e lo estendo all'intero Consiglio comunale in quanto sabato 20 dicembre del 2008 alle ore 17.30 sarà riaperta al pubblico la Chiesa di Sant'Antonio e ci sarà la presenza anche del Vescovo Monsignor Gioacchino Illiano, Vescovo di Nocera Inferiore e Sarno. L'invito è esteso come dicevo prima all'intero Consiglio comunale e chiedo la presenza sia dei Consiglieri tutti alla cerimonia perché è un evento importante la Chiesa di Sant'Antonio, la nostra Chiesa sarà ridata a tutti i cittadini e a tutti i parrocchiani. Grazie Presidente.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Sindaco
Passiamo all'ordine del giorno.

Punto n. 1 all'o.d.g.: “Osservazioni al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Come tutti i Consiglieri sanno entro il 17 dicembre del 2008, i Comuni dovevano presentare delle osservazioni al PTCP. I tempi erano circa un mese, si sono molto ristretti per cui abbiamo convocato questo Consiglio d'urgenza. Questo Consiglio è stato preceduto da ben due Commissioni Lavori Pubblici che hanno affrontato la problematica con il prezioso aiuto dell'Associazione di Ingegneri e Architetti del territorio. Volevo precisare nel merito dell'ordine del giorno, mi auguro che possa essere una seduta con dei contributi anche nuovi per cui potremmo anche in questa stessa seduta - caso mai - recepire o integrare eventuali osservazioni o emendamenti che ci potrebbero essere dall'una e dall'altra parte, proprio perché visti i tempi stretti, possiamo anche stasera eventualmente procedere in questo senso. Io nel frattempo vi leggo lo schema di proposta per poi entrare nel merito dell'oggetto. Lo schema di proposta di deliberazione: “Oggetto: Osservazione alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento. Premesso che con nota acquisita in data 24 novembre del 2008 protocollo 40553 l'Amministrazione provinciale di Napoli comunicava che con propri atti n. 1091 del 17 dicembre del 2007 e n. 747 dell'8 ottobre del 2008 aveva provveduto a approvare la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18 della Legge Regionale 22 dicembre del 2004 n. 16. Atteso che il predetto Piano in... (*inc.*) gli elaborati e alle deliberazioni di approvazione sono depositati per le finalità di cui all'articolo 20 della Legge Regionale 16/2004 per 30 giorni decorrenti dal 17 novembre del 2008 presso la Segreteria Generale della Provincia di Napoli. Visto l'avviso di deposito del PTCP in data 17 novembre del 2008, allegato alla presente come parte integrante e sostanziale, da cui si evince che entro la scadenza del termine di deposito fissato per il 17 dicembre del 2008 possono essere formulate osservazioni da parte dei Comuni della Provincia. Considerato che dall'analisi preliminare degli atti e delle Tavole di Piano - disponibili sul sito della Provincia - è emersa la necessità di formulare osservazioni al fine di meglio adeguare gli elaboratori prescrittivi ai criteri e alle finalità di questa Amministrazione nonché alle caratteristiche del nostro territorio. Dato atto che la Commissione Lavori Pubblici in data 11 e 12 dicembre come da verbale agli atti ha esaminato la proposta di PTCP, inoltre ha acquisito la relazione dell'Associazione Ingegneri e Architetti di Poggiomarino, ritenendola meritevole di attenzione. Tutto ciò premesso e considerato;

si propone di deliberare:

- 1) Approvare la narrativa che precede e che si intende richiamata che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto,
- 2) di approvare la relazione sulle osservazioni predisposte dalla Commissione Lavori Pubblici e la relazione tecnica predisposta dall'Associazione degli Ingegneri e Architetti di Poggiomarino che si allegano al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;
- 3) di demandare al competente servizio urbanistica gli adempimenti connessi alla trasmissione delle osservazioni, al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli con le modalità e le procedure indicate nell'avviso di deposito del PTCP del 17 novembre del 2008.
- 4) Di dare atto che la presente proposta non comporta impegno di spesa,
- 5) di rendere l'atto di approvazione della presente proposta immediatamente eseguibile al fine di consentire l'inoltro nei termini alla Provincia di Napoli".

L'Assessore ai Lavori Pubblici Antonio Vorro e parere favorevole dell'architetto Giuseppe Del Sorbo. Poi c'è l'avviso di deposito allegato. Poi abbiamo come leggevo nella proposta di deliberazione le due relazioni una dell'intera Amministrazione, discussa e redatta dalla Commissione Lavori Pubblici, e la relazione a cura dell'ordine degli Architetti e degli Ingegneri. Penso che sia il caso di leggerle, perché non so se tutti i Consiglieri hanno avuto modo di vederle. Allora siccome sono abbastanza lunghe, io inviterei qualche Consigliere a darmi una mano a tal proposito o l'Assessore. Iniziamo con la relazione della Commissione Lavori Pubblici.

Antonio CALVANESE: "Osservazioni al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La proposta di Piano Provinciale muove dal presupposto che l'area della Provincia di Napoli sia considerata una unica grande area metropolitana all'interno della quale andare a collocare le varie tipologie di territorio nel senso di specifica vocazione di ciascuna zona. Orbene non vi è dubbio che in linea di principio la logica sottesa al Piano possa essere condivisa perché improntata al criterio dell'essere i singoli Comuni componenti di un'entità più grande a cui dare uno sviluppo armonico. Siffatta logica, però, è destinata a essere sconfitta allorquando il Piano si cali nella reale situazione di fatto coinvolgendo il nostro ma anche gli altri Comuni della zona. Sembra infatti - in primo luogo - che la proposta ometta di considerare la questione che da tempo coinvolge anche la nostra zona e attinente alla suddivisione del territorio in eventuali nuove Province in particolare con la paventata costituzione della Provincia di Nola. Siffatta circostanza deve indurre l'Amministrazione provinciale ad argomentare in modo assolutamente diverso da quanto fin qui posto in essere. È evidente infatti che sempre nell'applicazione dello stesso principio di partecipazione dei Comuni a un'entità più grande, assuma notevole importanza la delimitazione del territorio. Ciò che si vuole porre in evidenza è che non può più prescindere dal dato oggettivo, rappresentato da un'individuazione del territorio della Provincia di Napoli, in ambiti sicuramente più ristretti e un'apposita collocazione della restante parte del territorio. Lo strumento urbanistico, così come congegnato perciò, finisce con l'essere già superato dai tempi. Se di entità unica si deve parlare questa va vista nei suoi prossimi confini e non già alla luce delle vecchie logiche. Ciò però non vuole semplicisticamente significare effetti immediati nella collocazione del Comune di Poggiomarino in un ambito diverso da quello nel quale è stato finora ricompreso. La logica sottesa alla richiesta di modifica, invece può dare obiettivi temporali ben più lontani dai quali non deve prescindere. D'altra parte il principio ispiratore del Piano Provinciale, è ravvisabile proprio in quello di ridare uno sviluppo armonico del territorio che permetta di superare il disordine urbanistico che si assume sviluppatosi negli ultimi decenni. È indubitabile che l'individuazione delle caratteristiche del territorio presuppone una concreta collaborazione con il Comune. Il Piano presuppone una partenza dal basso per l'approvazione dell'Ente gerarchicamente superiore, d'altra parte è già questa la logica che ispira la Legge regionale 16/2004, fin dal suo iniziale disegno del 2001, una prima fase improntata alla massima partecipazione possibile dei Comuni coinvolti e una seconda fase di stesura pressoché congiunta del Piano. Anche la normativa, in itinere, dunque, sembra far ritenere il Piano adottato non al passo con i tempi. Ovviamente a prescindere da tale importante impronta generale che deve caratterizzare le controdeduzioni del Comune, sul piano più squisitamente tecnico occorre tener conto delle vocazioni del territorio del Comune di Poggiomarino, degli indirizzi programmatici, della situazione di fatto esistente, delle previsioni di recupero del territorio e di quant'altro ritenuto utile per lo sviluppo armonico e ordinato del territorio. Per quello che ci riguarda al Comune deve essere conservata la attuale Zona Industriale perché è notorio che gli insediamenti produttivi costituiscono linfa vitale per l'occupazione e per lo sviluppo di paesi come il nostro. Tale necessità si appalesa in quanto la previsione di proposta

dell'Amministrazione provinciale circa il collocamento nelle aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale delle attività produttive di cui agli articoli 52 e 53 delle previste norme non ha tenuto conto che non solo le attività già presenti sul territorio all'interno di tali zone hanno già saturato la previsione contenuta nelle norme stesse, ma vi è più non soddisfano le esigenze di piccole attività industriali non ricollocabili all'interno di tale aree. Si fa rilevare pertanto che l'accoglimento di tali osservazioni consentirebbe di soddisfare, almeno in parte, l'esigenza di piccoli imprenditori locali che attendono da tempo immemore, cioè dall'approvazione del programma di fabbricazione, previsione poi riconfermata dal vigente Piano Regolatore Generale, cioè circa 30 anni l'attuazione di tale previsione. Ovviamente però va anche posto in evidenza che non abbiamo alcun preconcetto rispetto a una spiccata qualificazione agricola del nostro Comune, sempre però che questo non significhi escludendo da qualsiasi sviluppo economico. Sarebbe infatti imperdonabile addivenire a quella che è purtroppo una situazione tipica dei piccoli Comuni ovvero delle migrazioni dei giovani perché privi di qualsiasi aspettative. Tutto questo non possiamo consentirlo. La vocazione agricola che si vuole dare deve essere accompagnati da concreti progetti di sviluppo idonei a consentire comunque l'occupazione e di conseguenza lo sviluppo economico del paese. Occorre perciò che - da un lato - si individui concretamente come si vuole determinare per quell'area andando anche a prevedere la necessaria realizzazione delle infrastrutture che consentono all'una e all'altra tipologia di convivere nel migliore dei modi possibile, senza pregiudizio per nessuno, né dall'altra parte si possono omettere di considerare le opere e i conseguenti finanziamenti per l'eventuale recupero di quelle aree comunque allo stesso a ridosso delle industrie. Tutto ciò appunto presuppone necessarie valutazioni tecniche dalle quali non può in alcun modo prescindere. Ugualmente non potrà prescindere dalla predisposizione di incentivi e disincentivi atti a rendere attuabili le caratteristiche che alle singole zone si crede di avere riconosciuto. Così perciò se si vuole mantenere la destinazione di interesse primario dell'agricoltura per una parte del territorio, occorrerà di fatto prevedere indici tali da consentire in tali zone aziende prettamente agricole previste dalle Norme di Attuazione del Piano ma allo stato comunque completamente non realizzabili per effetto dei penalizzanti indici dettati dalle disposizioni vigenti e di quelli di indirizzo previste. Sarebbe infatti puramente utopistico credere che lo sviluppo agricolo possa avvenire attraverso il ritorno a un passato di coltivazione diretta dei fondi. In tali ipotesi infatti si andrebbe incontro a una carenza di forza lavoro, atteso che nel corso degli anni i giovani del territorio si sono chiaramente indirizzati verso tipi di studi e formazione completamente diversi. Il recupero dell'interesse per la agricoltura perciò potrà essere diretto sia verso la realizzazione di aziende agrarie nel senso più moderno del termine necessitanti di varie figure professionali tali da poter soddisfare il fabbisogno occupazionale della collettività, sia incentivando la coltivazione di piccoli lotti di almeno 3000 metri quadrati, adibiti a colture specializzate in serra, funghicoltura o altre colture intensive, in quanto sul territorio comunale sono ampiamente diffuse varie tipologie colturali, mediante l'adozione della normativa prevista dall'articolo 2 comma 1 lettera C) del D.P.R. n. 139 del 1998. La politica degli incentivi dovrà essere diretta a consentire che le aziende agricole possano trovare convenienza e allocarsi nel territorio del Comune che non considerato strettamente in maniera esclusiva, possa quanto meno considerarsi appendibile sotto tale profilo. Di pari passo vi dovranno essere disincentivi per le altre zone, atte a evitare l'abbandono facilmente ipotizzabile in favore di aree allocate in Comuni limitrofi con analoghe caratteristiche. Tali incentivi potranno essere accompagnati da politiche di recupero del territorio al fine di consentire che effettivamente l'area possa essere di interesse primario per l'agricoltura e che tale vocazione non rimanga invece puramente teorica e idonea a attribuire al territorio una funzione meramente residuale. Né può omettersi di considerare come la delimitazione anche di tutte le altre aree del territorio, debba necessariamente passare attraverso la compiuta valutazione della sua reale estensione ad opera del Comune profondo conoscitore del territorio. Tali osservazioni di carattere generale devono essere integrate con quanto compiutamente osservato dall'associazione degli Ingegneri del Comune di Poggiomarino che il Comune intende recepire integralmente fare proprie in quanto promanate da tecnici conoscitori del territorio e comunque pienamente in linea con quanto il Comune intende fare in questa fase che è prodromica alla redazione dello strumento urbanistico generale e della pianificazione attuativa che intende prendere le mosse proprio dall'area industriale e dalla sua immediata fruibilità atteso il lungo lasso temporale trascorso dalla zonizzazione del territorio". Queste sono tutte le considerazioni che l'Amministrazione aveva proposto esaminate dalla Commissione sulla quale ha lavorato ampiamente che poi il Presidente meglio di me, potrà illustrare questa operazione che è stata fatta in due sedute.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Io direi di leggere anche le osservazioni che ci sono arrivate dall'Associazione di Ingegneri e Architetti. Grazie Consigliere Langella.

Gaetano LANGELLA: Buonasera a tutti. "Osservazioni al PTCP". Questo è un elaborato dell'Associazione Ingegneri e Architetti di Poggiomarino. "La spiccata dominanza della città di Napoli, la scarsa dotazione di attrezzature e servizi e la loro bassa qualità nei Comuni con-urbanti insieme al diffuso degrado sociale e urbano, rappresentano gli ostacoli maggiori per un accettabile grado di autonomia dei Comuni della Provincia. Già alla fine degli Anni Sessanta, infatti la città di Napoli inizia a rappresentare il Centro Territoriale e alcune (concrezioni) che costituiscono di fatto delle città polinucleari. L'assetto territoriale così determinatosi è il risultato di una crescita per quantità alla quale non corrisponde un adeguato sviluppo sociale e economico. In questa conurbazione densa e inestricabile nella quale i centri si toccano e talvolta si intersecano i confini comunali hanno solo una motivazione storica ma non più funzionale. Di qui l'importanza dei Comuni come Poggiomarino che non ancora caratterizzati da alte densità abitative, ben collegate da Ferrovie, strade e autostrade fungono da innesti territoriali trasversali di direttrici di sviluppo da privilegiare in grado di diffondere nel territorio i benefici di una crescita orientata. Dopo più di venti anni, finita la fase dell'espansione additiva rilevasi una crescita senza sviluppo l'attenzione è ritornata alle scelte di assetto territoriale, le uniche capaci di collocare il Piano locale in più ampio respiro di opportunità e di coerenze per sostanziarlo di significati, per migliorare l'efficienza nei confronti di una realtà caratterizzata da un alto grado di complessità sociale, economica e ambientale. Sono proprio queste scelte che consentono agli obiettivi di pianificazione locale rientrare in sinergia con quelli sovraordinati di pianificare un virtuoso effetto di rete territoriale che pensa globale ma agisce localmente. Il ruolo sovra comunale che il Piano Territoriale di coordinamento attribuisce al Comune di Poggiomarino trova quest'ultimo fortemente concorde nel vedere riconosciute e valorizzate alcune sue potenziali risorse territoriali, ultimamente rafforzate dalle recenti scelte infrastrutturali che collocano tra Poggiomarino e Striano la stazione AVAC Vesuvio Est Alta Velocità seconda porta ferroviaria di accesso alle aree metropolitane di Napoli, nodo di interscambio con la rete metropolitana regionale e con la rete ferroviaria italiana. Proprio a partire da tale nodo infrastrutturale il Piano ipotizza una ridefinizione dell'assetto territoriale... investita da tale trasformazione prevedendo una densificazione territoriale di tipo residenziale e di attrezzature di vario livello. Questa previsione dovrà essere attuata attraverso una Area Programma che non può non includere il Comune di Poggiomarino per l'inevitabile coinvolgimento funzionale e di assetto complessivo del suo territorio nella pianificazione di tali trasformazioni. L'effetto rete delle trasformazioni proposte potrà ulteriormente rafforzarsi, avviando a soluzioni il complesso rapporto del tracciato storico della Circumvesuviana con l'attuale configurazione dell'abitato, attraverso la riconfigurazione di parte del tracciato e della Stazione della Circumvesuviana di Poggiomarino offrendo alcune ipotesi di soluzione ai problemi insediativi conseguiti alla... (*qui non si legge bene, ho una fotocopia che non legge bene*)... dell'Area Rossa del rischio vulcanico e la loro soluzione attraverso il Piano strategico operativo a cura della Regione Campania e della Provincia di Napoli, inserendo il raddoppio della variante alla Statale 268 del Vesuvio con l'adeguamento della Sezione trasversale delle caratteristiche previste dal Regolamento di attuazione del Nuovo Codice della Strada per le extraurbane principali strada a carreggiate separate da spartitraffico ciascuno con due corsie, in un sistema articolato e intermodale delle mobilità. Valorizzando il ritrovamento dell'insediamento protostorico dei (sarrastri) in località Longola. Gli elementi citati possono costituire quella territorializzazione dell'infrastruttura auspicata da più parti senza accontentarsi della sola interconnessione alle aree locali. La prima induce processi di sviluppo locale e può essere considerata una relazione verticale che genera una trasformazione dell'integrazione territoriale comunità insediata. La seconda può essere interpretata come una relazione orizzontale incapace di produrre valore aggiunto territoriale. Ora osservazioni dei singoli articoli.

- 1) Osservazione del Combinato Disposto degli articoli 53 e 65. Premesso che il territorio di Poggiomarino è confinante con i Comuni di Boscoreale, Terzigno e San Giuseppe Vesuviano tutti inclusi nella cosiddetta Zona Rossa di massima pericolosità vulcanica di cui alla Legge regionale 21/2003. Che il comma 9 all'articolo 65 dell'NTA del PTCP dei Comuni della Zona Rossa dispone che non sono ammesse nuove edificazioni ai fini residenziali. Premesso che il comma 12 del medesimo articolo 65 prevede che i fabbisogni residenziali dei Comuni suddetti devono essere soddisfatti delle aree ad integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale di cui all'articolo 53 dell'NTA. Premesso che i suddetti tre Comuni a loro volta sono contermini con altri Comuni della Zona Rossa. Considerato che gli abitanti dei suddetti tre Comuni sicuramente in caso di ampliamento

dei loro nuclei familiari e/o di creazione di nuovi nuclei dovranno trovare una sistemazione più vicino possibile ai loro luoghi di origine. Considerato che i suoli del Comune di Poggiomarino posti a ridosso del territorio dei Comuni della Zona Rossa, innanzi citati, sono tutti coltivati a nocciolo e che da qualche decennio tale tipo di coltivazione risulta essere praticamente improduttiva per la scarsa domanda del prodotto tanto che diversi suoli risultano essere abbandonati. Considerato che il comma 3 dell'articolo 53 dell'NTA prevede che la quota aggiuntiva rispetto al fabbisogno abitativo della popolazione residenziale non può eccedere il 15 per cento della popolazione prevista per il decennio di riferimento, dunque tanto premesso e considerato appare necessario includere Poggiomarino tra i Comuni con saldo migratorio positivo e conseguentemente eliminare la predetta quota aggiuntiva del 15 per cento lasciando al futuro dimensionamento del PUC la possibilità di aumentare le aliquote tenendo conto del fabbisogno abitativo dei cosiddetti Comuni limitrofi. Ampliare le aree di integrazione urbanistica, di ... ambientale a confine con i Comuni di Boscoreale, Terzigno e San Giuseppe Vesuviano già ben serviti dalla rete viaria della Statale 268, creare una nuova area di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale nel territorio di Poggiomarino a ridosso della nuova stazione Alta Velocità di Striano, articolo 53 comma 4, lettera A).

- 2) Osservazione in merito all'articolo 6 dell'NTA. Premesso che il PTCP relativamente alle Aree Programma individuate nell'articolo D), approva - ai quali Piani stralcio del PTCP - Programmi operativi redatti di concerto con gli Enti pubblici interessati e con i Comuni del cui territorio ricadono le aree o proposti dai Comuni e/o dagli Enti Locali citati o dai proprietari degli immobili inclusi nell'Area Programma anche riuniti in Consorzio. Premesso che l'area dei servizi della stazione Alta Velocità di Striano, si trova a confine con il Comune di Poggiomarino e che l'attuazione dell'Area Programma richiede scelte strategiche da assumere insieme al Comune di Poggiomarino, pertanto si chiede la modifica del comma 3 dell'articolo 6 dell'NTA coinvolgendo nella relazione dei programmi operativi anche i Comuni confinanti e per la specifica Area AP 10 di comprendere nella redazione del Piano Operativo anche il Comune di Poggiomarino. Tale modifica risulta ancora più necessaria, dal momento che il PTCP individua all'articolo 11 delle stesse norme dell'Area di Poggiomarino - Striano tra i 5 ambiti di densificazione residenziale e ciò comporterà ulteriori scelte che non possono non riguardare anche il Comune di Poggiomarino, ovvero quantificazione del fabbisogno derivante dalle esigenze di rilocalizzazione residenziale e definizione delle opere di edilizia abitativa con caratteristiche sociali, etc., etc....”

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Si vuole riposare Consigliere facciamo proseguire....
Prego Consigliere Parisi.

Francesco PARISI: Passiamo al punto 3.

- 3) “Osservazioni in merito al collegamento alla Stazione Alta Velocità di Striano. Premesso che il PTCP individua un sistema della godibilità in cui l'ossatura portante è rappresentata dalla rete su ferro è stato previsto il collegamento alla Stazione della Alta Velocità di Striano con la linea Circumvesuviana. Premesso che il territorio di Poggiomarino è condizionato dalle due linee della Circumvesuviana che attraversano il paese e ne limitano lo sviluppo socio – economico e ne compromettono la vivibilità da decenni con la presenza di oltre 15 passaggi a livello. Tanto premesso il PTCP pur prevedendo il collegamento alla Stazione dell'Alta Velocità di Striano non ipotizza alcun intervento capace di migliorare il sistema della viabilità del Comune di Poggiomarino. Infatti non tiene conto del percorso alternativo della linea Pompei – Poggiomarino già recepita nel vigente PRGC da svilupparsi interrato a oriente del territorio comunale e già oggetto di progettazione da parte dell'Ente Ferrovie. Né è stato preposto l'interramento dell'Alta Linea ferroviaria Ottaviano – Poggiomarino nel tratto che va dal nodo di Terzigno fino al tratto urbano di Poggiomarino con interrimento dell'esistente stazione cittadina.
- 4) Osservazioni all'articolo 10 dell'NTA. Premesso che il PTCP prevede lettera e articolo 10, tra l'altro la valorizzazione di beni archeologici con l'individuazione dei 3 grandi sistemi di siti archeologici flegreo napoletano e sud vesuviano a cui va aggiunto il sistema di valorizzazione nella zona giuglianese – acerrana con centro nella zona di Atella, tanto premesso non si comprende come il PTCP abbia escluso il sito protostorico di Poggiomarino, località Longola dall'elenco dei sistemi dei beni archeologici da valorizzare pur essendo stato individuato come area ed emergenza archeologica nelle tavole di Piano.

- Occorre invece dare giusta importanza a questo sito la cui rilevanza storica è stata riconosciuta anche all'Estero e che per la sua vicinanza alla Stazione dell'Alta Velocità e ai siti storici di Pompei o di Ercolano possa diventare un importante punto di partenza di un percorso turistico di interesse culturale alimentando un possibile sviluppo socio – economico di tutta l'area;
- 5) Osservazioni all'articolo 37 comma 6 dell'NTA Aree di attenzione archeologica. Premesso che il PTCP nelle Tavole di Piano, Tavola 7.30 e 7.34 definisce gli ambiti di attenzione archeologica comprendendo una vastissima area che va dal ritrovamento archeologico di Longola, comprende il fiume Sarno e segue i confini del territorio di Poggiomarino fino al limite della zona urbana via XXIV Maggio, tanto premesso non si comprende né la vastità dell'area interessata nell'ambito di attenzione archeologica poiché non è suffragata da nessun ritrovamento o reperto archeologico, né il motivo per cui questa area coincide in parte - in modo pedissequo - con i limiti territoriali del Comune di Poggiomarino. Si chiede pertanto un drastico ridimensionamento di questa area riconfinandola soltanto al ridosso dell'area archeologica lungo il tracciato del fiume Sarno;
 - 6) Osservazioni all'articolo 75 comma 2 lettera C) dell'NTA. Premesso che l'articolo 75 comma 2 lettera C) prevede che l'edificabilità del territorio rurale è aperto per la necessità abitative sia strettamente funzionale all'esercizio di attività coltivatrici secondo il decreto Legge 18 maggio 2001 n. 228 e all'uopo riporta nella tabella 1 i lotti minimi per le varie tipologie di aree, per le aree agricole ordinarie la stessa tabella 1 prescrive un lotto minimo di 10 mila metri quadrati, il D.P.R. n. 139 del 1998 all'articolo 2 comma 1 lettera C), prevede la riduzione del suddetto lotto minimo a metri quadrati 3000 qualora sul terreno siano praticate colture specializzate in serra o la funghicoltura o altra coltura intensiva. Sul territorio comunale di Poggiomarino sono largamente diffuse le tipologie colturali suddette. Tanto premesso si chiede di aggiungere alla tabella 1, il lotto minimo di 3000 metri quadrati nelle suddette aree agricole, qualora vengano praticate colture specializzate in serra o funghicoltura o alla coltura intensiva;
 - 7) Osservazione all'articolo 9 dell'NTA. Definizione indici e parametri urbanistici. Premesso che l'articolo 9 detta le definizioni degli indici e dei parametri urbanistico – edilizi, premesso che la definizione di superficie coperta SC e di altezza massima dell'edificio possono ingenerare confusione interpretativa, tanto premesso, si chiede una migliore definizione della superficie coperta, in quanto non si comprende se nel calcolo della superficie stessa debbano essere compresi anche balconi aperti a gettanti. In ogni caso si ritiene di voler escludere dal computo della superficie coperta, i balconi aperti a gettanti che comprometterebbero il rispetto del rapporto di copertura RC, in caso di lotti edificatori di modesta entità, fenomeno dell'eccessivo frazionamento della proprietà urbana. Come pure si chiede la migliore definizione dell'altezza massima degli edifici, precisando il concetto di linea di gronda nella copertura inclinata. Poggiomarino 11 dicembre del 2008 Presidente dell'Associazione Ingegneri e Architetti, ingegnere Antonio Caldarelli”.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Consigliere Parisi, un grazie all'Associazione degli Ingegneri e Architetti per la preziosa collaborazione che ha fornito a questa Amministrazione. Passo la parola all'Assessore al ramo Antonio Vorro, prego Assessore.

Antonio VORRO – Assessore: Buonasera, chiedo scusa se stasera non potrò dare il contributo che avevo intenzione di dare alla discussione, però farò del mio meglio. Allora la discussione di stasera verte sulle osservazioni al PTCP. Il PTCP è il primo passo verso il PUC ex Piano Regolatore Generale, per capirci. Oggi noi come Amministrazione siamo chiamati in un certo senso a esaminare un po' quello che prevede il PTCP per il nostro territorio e a formulare le relative osservazioni in quanto comunque i conoscitori del territorio, è sempre l'Ente locale, è sempre il Comune, perciò è giusto che si apportino modifiche, si richiede di apportare modifiche al PTCP qualora queste non vadano nella direzione che il territorio richieda. La proposta di PTCP prevede attualmente 6 tipologie di zone per Poggiomarino: il Centro Storico per il quale il PUC dovrà assicurare ai sensi dell'articolo 38 della Norma Tecnica Attuativa, allegata alla proposta di Piano, residenzialità come destinazione prevalente, poi l'Area Agricola di particolare rilevanza (agronomica) disciplinata dall'articolo 96 della Norma Tecnica Attuativa e questa è un'area di particolare Tutela ambientale. Area Agricola Ordinaria rispetto alla quale ai sensi dell'articolo 99 della Norma Tecnica Attuativa la pianificazione comunale dovrà tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendo l'insediamento di attività non strettamente connesse con la

produzione agricola. Insediamenti Urbani prevalentemente consolidati, articolo 51 NTA, costituito dai tessuti urbani compiuti o quasi compiuti e caratterizzati da densità medio o alta per i quali la pianificazione comunale dovrà assicurare una adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e Aree di Integrazione Urbanistica e di qualificazione ambientale, costituite da zone parzialmente edificate con la caratterizzazione esclusivamente residenziale per le quali l'articolo 53 della Norma Tecnica Attuativa prescrive che la pianificazione sia finalizzato al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione di aree edificate e il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso un incremento residenziali nei limiti di cui al comma 3 dell'articolo 53. E poi la sesta zona sarebbe la Zona di Emergenza Archeologica. Io voglio associarmi al ringraziamento che il Presidente ha fatto all'Ordine degli Ingegneri per la ritrovata concertazione con l'Amministrazione che ci ha permesso di fare delle osservazioni molto pertinenti che sicuramente ci daranno modo, se accolte, di poter sviluppare il territorio in senso più organico e più attinente alle esigenze della popolazione. Non mi voglio soffermare sulle singole proposte fatte dall'Associazione perché già sono state lette una ad una ma mi voglio soffermare sull'osservazione che riguarda il Piano di Insediamento Produttivo. Nella Commissione Lavori Pubblici a cui io ho partecipato, si è instaurato un vero clima di serenità e di responsabilità. Infatti come ha detto il Presidente, la proposta non è una proposta né di maggior amenza e né di opposizione ma è una proposta di tutta la Commissione a cui ognuno ha dato il proprio contributo. La richiesta di conservazione della ex zona D4) all'interno del PTCP nasce da più esigenze. Innanzitutto il Piano di Insediamento Produttivo comporta lo sviluppo del sistema economico sociale del Paese, può assicurare la delocalizzazione delle attività produttive anche quelle inquinanti attualmente che stanno nel tessuto urbano, andando incontro anche a quello che dice un po' la normativa regionale per quanto riguarda la salvaguardia ambientale. E poi c'è da dire che se non venisse approvato in questa fase questa osservazione, le Norme Tecniche che disciplinano la zona dove era precedentemente prevista la Zona Industriale, prevedono la Zona Tecnica, la 46 che come si può vedere anche dal grafico, ad Alta Protezione Ambientale, nel senso che lì non ci si potrà fare mai nulla che non sia direttamente legato all'attività agricola o se non dimostrabile che tutto ciò non possa essere fatto in altre zone. Perciò io penso che l'osservazione che è stata fatta da tutta la Commissione sia alquanto pertinente. Grazie.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Ringrazio l'Assessore Vorro, se gentilmente la sua relazione la può consegnare agli atti della Segreteria. Passo la parola al Consigliere Carbone, Presidente della Commissione Lavori Pubblici. Prego Consigliere.

Raffaele CARBONE: Io in primis faccio un sentito ringraziamento ai componenti della Commissione che con molto orgoglio presiedo. Un sentito saluto lo faccio ai componenti dell'Opposizione che si sono svestiti della casacca politica per dare il loro contributo insieme a noi della maggioranza. Un altro ringraziamento è doveroso farlo all'Associazione degli Ingegneri e Architetti di Poggiomarino che hanno collaborato. Siamo chiamati qui stasera a tutelare il nostro amato territorio e come si evince dalla relazione che prima vi hanno letto i miei colleghi Consiglieri ci ha visti concordi all'unanimità nell'interesse del nostro paese. In fondo i punti del PTCP che vedono penalizzato il nostro paese sono vari, quello più importante è quello che il nostro paese viene espropriato della Zona Industriale, la quale è fonte di sviluppo socio – economico, il secondo è la poca valorizzazione dell'Agricoltura e poi il terzo è la mancata locazione di insediamenti residenziali presso la costruita stazione TAV. Mi auguro che le nostre osservazioni vengano accolte dall'Amministrazione provinciale e in questo il nostro impegno politico, sarà massimo. Grazie.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Consigliere Carbone. Chiede la parola il Consigliere Nappo, prego Consigliere.

Marcello NAPPO: Sì Presidente grazie a tutti per l'attenzione, scusate la voce, sono stato un po' influenzato. Volevo proporre un emendamento a queste osservazioni che sono state fatte al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, se volete ve lo leggo...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Sì, Consigliere se lei permette un attimo ce ne ho qualche copia che distribuisco per maggiore comprensione. Prego Consigliere mi scusi.

Marcello NAPPO: “La proposta di PTCP contiene all'articolo 2 comma 10 la disposizione che alla disposizione contenuta nel PTCP si applicano dalla data di adozione del piano stesso le misure di

salvaguardia di cui all'articolo 10 della Legge Regionale 16/2004 e siffatta previsione viene ulteriormente chiarita dall'articolo 81 delle Norme di Attuazione allorquando si precisa che a decorrere dalla data di adozione del presente Piano e fino alla data di entrata in vigore dello strumento urbanistico comunale adeguato, di cui al comma 1 del precedente articolo 80, i Comuni sospendono ogni determinazione in merito all'autorizzazione di interventi edilizi in contrasto con la disciplina contenuta nel presente Piano, aggiungendo altresì al comma 2 che sono altresì sospese le determinazioni in merito all'approvazione di strumenti subordinati di pianificazione urbanistica che siano in contrasto con le disposizioni del presente Piano così come adottate. Le previsioni appena richiamate dal PTCP, appaiono gravemente lesive per i Comuni attesa la prevista sospensione di qualsiasi intervento in contrasto con il Piano. Così facendo infatti equivale a dare al PTCP la forza di efficacia diretta sugli strumenti urbanistici vigenti e non già quella mediata riconosciuta ai piani sovra comunali. Orbene in proposito va ricordate come rispetto al Piano Provinciale di Coordinamento previsto prima che a livello regionale dall'articolo 20 del Testo Unico Enti Locali 267/00, la dottrina dominante ritiene che sia escluso l'effetto normativo diretto del Piano Territoriale senza le intermediazioni del Piano Regolatore, nei confronti dei privati e delle loro proprietà per la mancanza di una norma che come dispone invece l'articolo 11 Legge Urbanistica per i Piani Regolatori Generali, sancisca per i Piani Territoriali efficacia diretta nei confronti dei privati, ciò salve diversa statuizione da parte delle Leggi Regionali. Nel caso di specie, se è vero che siffatta diversa statuizione può essere ravvisata nell'articolo 10 della Legge Regionale 16 del 2004 che genericamente prevede per i Piani Territoriali e urbanistici lo strumento delle misure di salvaguardia questa appare oltremodo vincolante per i Comuni, i quali di fatto finiscono con il perdere quell'autonomia pianificatoria diventando i pedissequi seguaci della prescrizione impartita dalla Provincia pur essendo invece solo i Comuni i più profondi conoscitori del territorio amministrato. La previsione del PTCP andrebbe perciò quanto meno mitigata nella parte relativa al comma 2 dell'articolo 81 distinguendo l'ipotesi di adozione di strumenti subordinati quali possono configurarsi i Piani Attuativi di iniziativa pubblica per i quali escludere le misure di salvaguardia dalla diversa ipotesi dei piani a iniziativa privata per i quali solo eventualmente mantenere le misure di salvaguardia. Ciò evidentemente in ossequio al principio della comparazione degli interessi e dall'individuazione di quello pubblico prevalente. È evidente che quanto si è rilevato in tema di Zona Industriale che l'interesse pubblico è quello volto tanto alla dislocazione nell'area già identificata del Piano comunale, quale industriale di quelle attività allocate in area non idonee, quanto quello di garantire ulteriori insediamenti per lo sviluppo economico del paese. Alle osservazioni di cui innanzi è pertanto direttamente collegata a quella volta a mantenere nel Comune di Poggiomarino l'Area Industriale già identificata dal Piano Comunale e non già la sua eliminazione come previsto dalla proposta di PTCP”.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Consigliere Nappo. Prego Consigliere Saporito.

Antonio SAPORITO: Questa per me è una materia molto ma molto ostica quindi ho grosse difficoltà...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Però se mi consente Consigliere Saporito io volevo, se era il caso, procedere in un altro modo. Riguardo a questo emendamento se era il caso che una Conferenza dei Capigruppo, insieme al Capo Settore e alla Segretaria, si discutesse per capirne veramente la motivazione.

Antonio SAPORITO: Sì, perché io ho qualche perplessità su questo. sulla presentazione dell'emendamento...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Sul fatto di presentarlo o meno?

Antonio SAPORITO: No, no, uno può presentare, il fatto che possa essere considerato delle Norme di Salvaguardia non possono essere prese in considerazione.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Se lei è d'accordo sulla proposta del Capigruppo Nappo, facciamo una Conferenza dei Capigruppo con l'aiuto del Segretario per vedere se è ammissibile o meno e in che termini, per cui se siete d'accordo chiediamo ai Capigruppo insieme all'Architetto e alla Segretaria o magari a chi ci può dare pure tranquillamente una mano.

**La seduta viene sospesa alle ore 21.55.
La seduta riprende alle ore 22.25.**

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Prego i Consiglieri di prendere posto, rifacciamo l'appello.

Si procede ad appello nominale per la verifica del numero legale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Con 18 presenti e 3 assenti, riprende la seduta. Qualche Capogruppo ci dà le conclusioni.

Marcello NAPPO: Sì, Presidente è stato raggiunto l'unanimità su questo emendamento presentato a nome di tutto il gruppo consiliare.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Va benissimo, allora al momento delle votazioni voteremo per l'emendamento. Adesso apriamo la discussione sul deliberato, chiedo ai Consiglieri che vogliono intervenire di chiedere la parola, prego Consigliere Saporito.

Antonio SAPORITO: Dopo la lettura degli atti e delle osservazioni presentate intendiamo ribadire a ulteriore sostegno delle osservazioni effettuate alcune considerazioni. La prima secondo il mio modesto punto di vista è che grida assolutamente vendetta il fatto che comunque all'interno del PTCP hanno tolto la Zona Industriale al Comune di Poggiomarino. Noi è vero che nella relazione presentata dall'Amministrazione assieme alla Commissione Lavori Pubblici ha fatto presente questo aspetto, io ritengo che deve essere molto ma molto marcato, dicendo che i Piani di Insediamento Produttivo a Poggiomarino non sono nati oggi e né nasceranno domani è una cosa già esistente e che comunque esiste già un iter amministrativo - tecnico a sostegno e la progettazione per l'urbanizzazione dei Piani di Insediamenti Produttivi. Quindi io ritengo che dobbiamo assolutamente dare forza a questo osservazione mettendola di più in considerazione per il fatto che comunque è un danno che fanno all'Economia e a tutto il territorio di Poggiomarino l'eliminazione della Zona Industriale, perché la Zona Industriale nostra è una zona che già è stata discussa a livello provinciale approvata con richiesta di chiarimenti quindi loro sapevano bene che comunque era già in itinere tutta l'approvazione e l'urbanizzazione dei Piani di Insediamenti Produttivi. Io ritengo che questa è una delle cose importanti, fondamentali che questo Consiglio comunale deve assolutamente far sentire la propria voce nel fatto che comunque non è stato tenuto in debita considerazione questo aspetto che già era presente nel Piano Regolatore Generale precedente. Poi c'è un altro aspetto che desidero portare all'attenzione del Consiglio comunale, in modo particolare mi riferisco alla vivibilità del territorio e all'aspetto della questione della rete ferroviaria che comunque interessa il nostro territorio, in modo particolare mi riferisco alla TAV e mi riferisco alla questione della Circumvesuviana perché la TAV, la stazione Vesuvio Est ha una Stazione di collegamento con il collegamento con la Vesuviana, è importante ribadire che non c'è come giustamente è stato detto nel documento degli architetti e degli ingegneri è importante far presente che la Circumvesuviana non deve essere considerata come una Ferroviaria a sé stante, ma deve essere considerato come un prolungamento metropolitano. Questa considerazione fa sì che sicuramente deve essere rivista tutta la situazione regionale dei trasporti in modo particolare per l'eliminazione dei passaggi a livello che esistono a Poggiomarino o per via sotterranea - in primis - o per via sopraelevata perché altrimenti se non viene questa considerazione non vi sarà mai una migliore vivibilità nel nostro territorio né una migliore questione per quanto riguarda il traffico perché comunque siamo circondati da 14 passaggi a livello. Ritengo questa è una cosa di fondamentale importanza e insistere in questo momento di programmazione perché devono prendere in considerazione visto che già vi è la questione di collegamento tra la stazione TAV con la stazione vesuviana per la linea di Ottaviano, devono assolutamente prendere in considerazione che o si fa un prolungamento metropolitano, significa una linea sotterranea che comunque alleggerisce tutte le nostre difficoltà per quanto riguarda il traffico e la vivibilità. Poi c'è un'altra attenzione maggiore, merita nel PTCP il Sito Archeologico Protostorico con possibilità di programmare e sviluppare il turismo con la possibilità di realizzare infrastrutture atte e necessarie a consentire la valorizzazione del Sito. Nella definizione degli ambiti di attenzione archeologica, nelle Tavole di Piano 730 e 734 è stato considerata eccessiva l'area interessata all'attenzione archeologica perché fare un'area archeologica così grande significa non averla per niente, perché

significa non mettere in condizione di valorizzazione del Sito, significa, diciamo, non prendere in considerazione effettivamente l'insediamento archeologico a Poggiomarino, perché un'area così estesa non potrà mai essere scandagliata tutta e fatto tutto quello che è necessario per portare alla luce i reperti archeologici che possono essere esistenti. Quindi può essere notevolmente ridotta arriva nel PTCP che è stato presentato, arriva addirittura al Centro Urbano del Territorio, non è possibile che può essere considerata tutta l'area anche quella agricola area archeologica, ritengo che questo è un aspetto molto importante per alleggerire anche questioni dell'agricoltura per realizzazione di serre, per realizzazione di strutture agricole, per la realizzazione di nuove aziende. E poi un'altra cosa ci tengo di portare all'attenzione. È vero che forse il PTCP non è di competenza a livello provinciale la questione del Parco Fiume Sarno, però in una prospettiva di programmazione e di presentare del Piano Territoriale di coordinamento provinciale, è importante ribadire la intenzione della riduzione del Parco del Fiume Sarno, anche perché nell'approvazione del Parco Fiume Sarno, diciamo, la Provincia ha avuto un ruolo importante e decisivo come parere nella costituzione della decisione della scelta dell'area del Parco, quindi è importante inserire, secondo me, all'interno delle osservazioni, anche la questione della possibilità della riduzione citando le delibere che sono state effettuate da questo Consiglio comunale, su sollecitazione anche della Commissione Ambiente della Regione Campania, per la riduzione dei Parchi, che erano superiori al 30 per cento, dovevano rientrare all'interno del 30 per cento, proprio in prospettiva di questo, ribadire ulteriormente la riduzione del Parco del Fiume Sarno. Questo secondo il mio punto di vista e del PD, sono le osservazioni che ci sentiamo di ribadire ulteriormente rispetto a quelle che sono state. Noi ringraziamo il Presidente e tutta la Commissione, l'Associazione degli Architetti e Ingegneri, lavoro che comunque hanno fatto nell'interesse generale del nostro paese e nessuno più di loro sa bene il nostro territorio quali sono le considerazioni da effettuare per avere una programmazione e uno sviluppo armonico e uno sviluppo urbanistico del nostro territorio. E l'altra osservazione che volevo fare, non è un'osservazione ma sicuramente è una richiesta che vi facciamo. La richiesta che facciamo è quella che se noi riteniamo di avere convocare il Consiglio comunale, in maniera urgente perché il 17 dicembre scadevano i termini per le osservazioni al Piano e poi poiché l'abbiamo fatto come Consiglio comunale, possiamo ritenerci con la coscienza a posto? Io non sono uno di quelli che la pensa in questo modo. Io penso che il documento che viene votato da questo Consiglio comunale - politicamente - va seguito, vanno chiesti incontri con i responsabili provinciali e cercare di portare all'attenzione di tutti gli Uffici e di tutti i responsabili le osservazioni effettuate dal Consiglio comunale per cercare di ottenere quanto più è possibile per migliorare la funzionalizzazione e l'urbanizzazione del nostro paese a vantaggio dei nostri cittadini. Questa è una cosa, secondo me, fondamentale, non è possibile prescindere dal fatto che comunque questo documento una volta approvato non sia seguito significa non avere conoscenza e cognizione di come funziona la Amministrazione pubblica, è importante invece che venga assolutamente seguito. Noi ci riteniamo disponibili nell'interesse del paese a seguire insieme a voi questo argomento perché è di fondamentale importanza per la nostra collettività. Vi ringrazio.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Consigliere Saporito. Ci sono altri Consiglieri che chiedono la parola? Prego Consigliere Langella.

Gaetano LANGELLA: Io volevo fare solo una piccola dichiarazione. Premettendo che sono d'accordo con tutto quello che si è detto in questo Consiglio, quindi sicuramente non andrò a rimarcare quelli che sono stati tutti questi argomenti, voglio solo ricordare che questo Comune ha troppa necessità di muovere qualcosa, ha troppa necessità di uno sviluppo a 360 gradi, uno sviluppo chiaro omogeneo, puro, contiguo, aspettavamo con ansia queste notizie dalla Regione, dalla Provincia o da chi di dovere, le abbiamo recepite e abbiamo fatto le giuste osservazioni. Spero che nel momento in cui verranno a conoscenza di questo contenuto chi di dovere dia le giuste indicazioni, le giuste indicazioni, affinché indichi le giuste direttive per una crescita di un interesse pubblico, di un interesse privato fatto in un modo omogeneo, rispettando quelle che sono le esigenze, del pubblico e del privato, rispettando le esigenze di tutti i ceti e di tutte le età che rappresentano una popolazione. Noi abbiamo l'obbligo di non far morire queste iniziative, abbiamo l'obbligo di far presente alla cittadinanza il prosieguo di questo iter e ce la metteremo tutta. Spero quindi che non poche persone possano influenzare e disciplinare o rappresentare quello che può essere la vita futura di un'intera comunità, di un intero paese. Grazie.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Consigliere Langella, non ci sono altri interventi. Io volevo se mi è concesso aggiungere solo una cosa: io sposerei in pieno ciò che il

Consigliere Saporito diceva e che sinceramente sia dalla osservazione fatta dalla Commissione e dall'Amministrazione tutta e è assente poi nella relazione fatta dall'Associazione degli Ingegneri, per quanto riguardava la Zona Industriale che il Consigliere Saporito ben rimarcava penso che l'uno, quella degli Ingegneri non la cita proprio e questa altra la cita in un modo molto – molto relativo, omettendo - secondo me - di dire ciò che prima nella relazione mi era sembrato di capire che l'Assessore avesse solo accennato. Io sono d'accordo con il Consigliere Saporito che forse va evidenziata tutta la procedura che è stata posta in essere dai tempi che furono ad oggi in un modo più... Anche perché leggendo un attimino la relazione dell'Assessore che forse prima non ha evidenziato da questo punto di vista, forse è il caso di sentirla e di farla caso mai propria, poiché ben specificato ciò che lei prima chiedeva. Assessore la vuole leggere un attimo? Almeno nella parte che riguarda la Zona Industriale.

Antonio VORRO – Assessore: “Osservazioni dell'Amministrazione comunale di Poggiomarino alla proposta di PTCP adottata. Dato atto che in data 17 novembre del 2008 è stata pubblicata sul Burc n. 46 la proposta di PTCP della Provincia di Napoli, adottata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1099/2007 e n. 747/08. Esaminata la proposta della Provincia di Napoli, preso atto che la cartografia del PTCP alla Tavola P06.6 ha classificato come Aree Agricole di Particolare Rilevanza Agronomica l'unica zona qualificata dal vigente PRG come D4) Industriale di Espansione si propone:

Le osservazioni di seguito... con le quali si rileva che il PTCP tramite la redazione nella su citata Tavola P06.6 ha tracciato ambiti agricoli su aree con destinazione edificatorie rispetto al PRG vigente andando...”

Antonio CALVANESE: Più piano altrimenti non si capisce...

Antonio VORRO – Assessore: “Andando a sovrapporsi alla pianificazione comunale e ad incidere direttamente sullo strumento urbanistico vigente in quanto determina l'impossibilità dell'attuazione di previsioni vigenti contenute nel Piano Comunale. Premesso che il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiomarino, approvato con DPA n. 877 del 17 dicembre del 1999 ha previsto un'unica zona D4) Industriale di Espansione della superficie territoriale di circa metri 170.000 costituita da un unico comparto ubicato alle spalle dell'area cimiteriale idonea a assicurare una sufficiente dotazione di aree per lo sviluppo delle iniziative produttive di dimensioni industriali operanti nei settori alimentari, metalmeccanici e tessili. Alla stregua della previsione della Norma Tecnica di Attuazione legata al PRG, la zona si attua mediante il Piano Particolareggiato di esecuzione il quale provvederà alla definizione esecutiva della rete viaria degli standards e delle opere infrastrutturali a rete individuando al contempo comparti edificatori funzionali nell'ambito dei quali l'Amministrazione comunale potrà individuare e redigere piani di intervento produttivo estesi all'intero comparto ai sensi dell'articolo 27 della Legge 865 e successive modifiche e integrazioni. I comparti non individuati come PIP sono affidati all'iniziativa privata e si attuano per intervento diretto o per... convenzionata secondo quanto stabilito dai Regolamenti di Attuazione del PEP. Considerato che è intenzione dell'Amministrazione comunale realizzare il PIP nella località ubicata alle spalle dell'area cimiteriale, tanto che la Giunta comunale con deliberazione n. 245 del 29 dicembre del 2005, ha già provveduto a approvare il progetto preliminare per gli interventi di urbanizzazione area PIP con contestuale individuazione del promotore cui affidare la progettazione definitiva e esecutiva e la realizzazione dei lavori necessari per la urbanizzazione dell'area nonché di tutte le attività necessarie alla lottizzazione dell'area, all'assegnazione dei lotti, alle imprese interessate e ai controlli successivi. Dato atto che la suddetta zona D4) Industriale di Espansione è stata classificata dalla cartografia del PTCP alla Tavola P06.6 come area agricola di particolare rilevanza agronomica, frutteto, oliveti, nocciolati e vigneti, soggetta come tale alla disciplina di cui all'articolo 46 dell'NTA, allegata alla proposta di PTCP. Rilevato che tale previsione del PTCP compromette la realizzazione del PIP programmato atteso che alla stregua del su citato articolo 46 nelle aree di particolare rilevanza agronomica è PTCP è orientato a salvaguardare l'integrità ambientale, a valorizzare e a riqualificare i paesaggi agrari e dunque a vietare o limitare l'edificabilità ad eccezione dell'Edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agro – silvo – pastorale. Ritenuto necessario evidenziare le seguenti considerazioni la realizzazione di area PIP, per la quale oltretutto sono già in corso iniziative sopra descritte, risponde al duplice interesse dell'Amministrazione comunale, di stimolare l'espansione economica del territorio del Comune di Poggiomarino e di assicurare al contempo coerente sviluppo della più generale previsione del PRG, un ordinato assetto urbanistico nella zona nella quale dovranno inserirsi nuovi complessi, ovvero

dovranno trovare migliore e più adeguata collocazione gli insediamenti già esistenti e ciò nell'ottica, condivisa dalla prevalente giurisprudenza, secondo cui il PIP non va inteso solo come uno strumento di pianificazione urbanistica ma anche e soprattutto uno strumento di politica economica con la precipua funzione di incentivare le imprese offrendo loro aree correnti a un prezzo politico. Qualora si insedia il PTCP dovesse essere confermata la zonizzazione di cui sopra, il territorio del Comune di Poggiomarino rimarrebbe privo di aree destinate agli Insediamenti Produttivi, risultando altresì compromessa la possibilità di individuare alternative possibili per la delocalizzazione degli insediamenti industriali già esistenti, la cui necessità è imposta dalle vigenti normative in materia di tutela e protezione ambientale, alle quali occorre uniformarsi in sede di formazione e approvazione dei Piani Urbanistici comunali, conformemente del resto a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale Campania n. 834 dell'11 maggio del 2007 alla stregua della quale i PUC sono redatti e valutati attraverso un complesso di indicatori di efficacia tra cui sono previsti quelli relativi alla tutela e protezione dell'ambiente, desunti dalla normativa della Comunità Europea 42/2001 Variante Ambientale strategica Lo stesso articolo 46 al comma 3, prescrive che per le aree agricole di cui sopra al PUC dovranno provvedere a vietare la trasformazione per destinazione e usi diversi da quelli..., etc., etc.”

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Diciamo che la relazione che possiamo fare integrare perché spieghi bene. Prego Consigliere Carbone.

Raffaele CARBONE: È giusto quello che dicono i Consiglieri, però comunque noi nella Commissione Lavori Pubblici questa cosa l'avevamo fatta già nostra e lo diciamo anche nelle relazioni che abbiamo letto inizialmente anche se come indicazione politica e non tecnicamente perché noi siamo dei politici e non dei tecnici e anche nell'intervento che ho poi fatto successivamente l'ho di nuovo sponsorizzata questa cosa, perché anche secondo noi è un fatto positivo, proprio perché c'abbiamo lavorato per due giorni, dopo due giorni di lavoro, alla fine sembra che non abbiamo fatto niente, qualcosa l'abbiamo fatta.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Caro Consigliere Carbone, mi permetta di leggere quello che lei ha scritto insieme alla Commissione, riguardo alla Zona Industriale.

Raffaele CARBONE: L'abbiamo già letto prima l'ha letto proprio il Consigliere...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: “Per quello che ci riguarda al Comune deve essere conservata l'attuale Zona Industriale, perché è notorio che gli Insediamenti Produttivi costituiscono linfa vitale per l'occupazione, etc., etc.”, cosa ben diversa dal dichiarare che è in itinere e è in fase di completamento già tutto un procedimento, me lo consenta.

Raffaele CARBONE: Questo sì.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Perché stranamente nella relazione della Associazione non è proprio menzionata la Zona Industriale, gli ingegneri se la sono dimenticata. Ci sono altri interventi? Altrimenti passiamo alle votazioni... Prego Consigliere Saporito.

Antonio SAPORITO: Se è possibile tra le osservazioni far rientrare quelle riferite al Parco Fiume Sarno.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Dovremo presentare un ulteriore emendamento, non so se poi è di pertinenza del PTCP la ripermimetrazione..., prego Consigliere Bifulco.

Antonio BIFULCO: Questa è una cosa di gestione della Regione, noi non possiamo fare niente in merito, noi adesso stiamo discutendo il PTCP un fatto provinciale, non è un fatto regionale. Se voi guardate i Piani regionali, l'Area Verde che noi abbiamo come Parco, praticamente è di gestione della Regione Campania, quindi già il Piano Regionale già è stato approvato quindi praticamente se si dovevano fare delle osservazioni si dovevano fare al Piano Regionale non al Piano Provinciale.

Antonio SAPORITO: Sì, ma far presente alla Provincia che è quella che ha redatto il PTCP che esprime parere vincolante e obbligatorio sulla realizzazione del Parco...

Antonio BIFULCO: Antonio tu non hai visto bene...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Chiedo scusa o chiudiamo i microfoni e ne parliamo o uno alla volta.

Antonio BIFULCO: Quello che ha fatto la Provincia di Napoli, in effetti, ha rispettato quello che ha designato il Piano Regionale, quindi sono delle conseguenze. Allora si stabilisce prima il Piano Regionale, poi il Piano Provinciale e poi i Piani Comunali, quindi noi non possiamo assolutamente niente, questa è una gestione regionale.

Antonio SAPORITO: Guardate io su questo chiedo scusa, allora quando l'altra volta è stata portata la riduzione dell'area del Parco Fiume Sarno...

Antonio BIFULCO: È un tentativo, non significa assolutamente niente, è stato un tentativo.

Antonio SAPORITO: Io ritengo che può essere un altro momento quello nel ribadire ulteriormente la riduzione del Parco Fiume Sarno, perché sicuramente non è possibile poter pensare un'area Parco Fiume Sarno che arriva in località (Passariello), significa veramente tutto il territorio impegnato. Significa, diciamo, veramente minare il futuro dei nostri cittadini. Allora su questo è importante secondo me ribadirlo ulteriormente.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Prego Consigliere Carbone.

Raffaele CARBONE: Noi abbiamo detto in una di queste pagine che pure hanno detto gli ingegneri che volevamo un'espansione urbanistica verso la zona della nuova Ferrovia ma lì è Parco, cioè per avere quell'espansione c'è bisogno che il Parco venga ritirato indietro, altrimenti non ci daranno niente di quello che abbiamo detto.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: La parola all'Assessore Vorro.

Antonio VORRO – Assessore: Io volevo dire, penso che tecnicamente adesso che stiamo facendo le osservazioni al PTCP non sia possibile fare delle osservazioni a ciò che compete la Regione, però secondo me, la cosa che dice il Consigliere Saporito, diciamo, di rafforzare quello che già è stato detto in questa pubblica Assise, è stato votato può essere tranquillamente fatto però non può avere carattere di osservazione e non avrà agli effetti pratici nessun effetto pratico perché la Provincia non ha nessuna competenza in merito, però il Comune di Poggiomarino è membro del Parco Fiume Sarno e potrebbe..., ma dal punto di vista tecnico non ha nessun fondamento questa cosa.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Grazie Assessore Vorro se non ci sono altri interventi passeremo alla votazione. Volevo chiedervi se eravate d'accordo nel considerare a questo punto la relazione, è più esaustiva, dell'Assessore Vorro come un emendamento che voteremmo come emendamento. Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto dal Consigliere Nappo approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo: "Integrazioni alle precedenti osservazioni al PTCP".

Si procede alla votazione per appello nominale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: 17 voti favorevoli e 4 assenti si approva. Passiamo al secondo emendamento riguardo al maggiore dettaglio sulla Zona Industriale.

Antonio SAPORITO: Maggiore dettaglio e maggiore forza.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Sì maggiore forza.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Favorevoli 17 Consiglieri con 4 Consiglieri assenti. Votiamo adesso per tutta la proposta di delibera con gli emendamenti.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Con 17 voti favorevoli e 4 assenti si approva, votiamo per l'immediata eseguibilità di tutto il deliberato.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Con 17 voti favorevoli e 4 assenti, si approva la immediata eseguibilità. Non ci sono più argomenti...

Antonio SAPORITO: Presidente posso chiedere la parola?

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Prego Consigliere Saporito.

Antonio SAPORITO: Essendo questo un argomento molto importante per lo sviluppo del territorio e per i nostri cittadini e visto che la scadenza è il 17 dicembre, se può prendere impegno che questo documento possa essere presentato entro domani e portato a mani agli Uffici competenti.

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Devo chiedere agli Uffici, sia alla Segreteria che... Da cosa nasce l'esigenza di un giorno prima Consigliere?

Antonio SAPORITO: La preoccupazione che comunque eventualmente non ci si fa il 17 è l'ultimo giorno. Diceva mia madre: "*Chi tene tiemp n'aspet tiemp*"...

Carmelo ROSA – Presidente del Consiglio: Io invito gli Uffici a attivarsi affinché se è possibile.... Ringrazio tutti i Consiglieri sono le ore 23.00 la seduta di Consiglio è finita.

La seduta viene chiusa alle ore 23.00.